

collazione dell'azione dei ministri».

Durante la manifestazione erano stati distribuiti in gran numero rotolini nei quali si proponeva per il pomeriggio un dibattito al «Post Station» di Roma, sul modo di condurre ed intensificare la lotta dei ministri. Al dibattito avrebbe partecipato il dr. Victor Agartz, considerato fino al 1958 il «miglior cervello» della socialdemocrazia e in quell'anno espulso dal partito e dai sindacati. I manifestanti affermano che «colpevole della crisi è il sistema capitalistico» e fanno appello «alla collaborazione di tutte le classi lavoratrici a fianco dei ministri» e ritengono «l'urgenza di una vasta lotta unitaria in tutto il paese».

L'invito al dibattito del dottor Victor Agartz non è stato raccolto dagli organizzatori della «marcia studentesca».

E' opportuna notare che nessun cartello o iscrizione si riferiva oggi ad un'offerta avanzata e tuttora valida dalla RDT per l'acquisto di quattro milioni di tonnellate di carbone e di altre merci allo scopo di rendere meno faticose le prospettive dei lavoratori della Ruhr (la stessa RDT ha offerto di porre a disposizione dei lavoratori licenziati posti di lavoro nonché visite e cure gratuite per i malati di silicosi).

Eppure i cartelli che i ministri innalzavano esprimevano la denuncia di una situazione alla quale non si potrà far fronte seppurlo a sperare nello «spirito di collaborazione delle classi».

«Il miracolo tedesco?», diceva un cartello con amaro sarcasmo: «Il miracolo economico riduce il lavoro!». Un altro: «Il minatore ha fatto il suo dovere: ora se ne può andare»; un altro ancora: «Erhard, il colpevole».

Ma oggi Erhard non era a Bonn. Né c'era Adenauer, né alcun altro dei dirigenti federali si è fatto vivo, benché ieri fonti autorevoli avessero detto che egli sarebbe stato alla testa del corteo dei ministri. In testa ai dimostranti c'erano soltanto Giersemann, del quale si è detto, e il presidente della Camera, derazione del lavoro, Willy Richter, anche lui socialdemocratico.

GIUSEPPE CONATO

SU MANDATO DELLE AUTORITA' MILITARI

In libertà l'emigrato arrestato a Barletta

E' stato rilasciato ieri ed ha immediatamente raggiunto la moglie ed il suo bambino rimasti soli

BARI, 26 — L'autorità militare ha rimesso in libertà il 32enne Domenico Russo di Nicola, il giovane emigrato arrestato nei giorni scorsi a Barletta dove era giunto, proveniente dal Belgio, per rendere l'estremo saluto alla madre perita nel tragico crollo di via Canosa.

Il Russo, come si ricordava, martedì, appena arrivato nella città natale, era stato tratto in arresto dai carabinieri perché personaggio, da tempo ormai immemorabile, da mandato di cattura per diserzione. Un reato nel quale egli incorse, essendosi trovato, al momento della leva, già nel Belgio dove duramente cercava di guadagnarsi di che vivere e per aiutare la famiglia rimasta in Italia. Lo stesso giorno, Domenico Russo, era stato trasferito a Taranto ed

LA SOTTOSCRIZIONE POPOLARE PER LA STAMPA COMUNISTA

Superati ieri i 423 milioni

Isernia	567.400	162,1
S. Agata M.	978.000	139,2
Foggia	5.100.000	116,4
Sciacca	580.000	116,1
Rieti	829.700	110,6
Pesaro	5.504.000	110
Cosenza	2.150.000	107,5
Treviso	2.255.000	107,4
Reggio C.	1.608.000	107,2
Modena	19.000.000	105,5
Brindisi	1.680.000	105
Matera	1.253.000	104,4
Catania	1.348.000	103,7
Monza	3.100.000	103,3
Giornata	1.650.000	103,1
Nuoro	920.500	102,2
Catanzaro	1.840.000	102,2
Lecco	2.043.000	102,1
Trapani	1.427.000	101,9
Potenza	815.000	101,8
Oristano	457.000	101,5
Bolzano	810.000	101,2
Carpi	1.217.400	101,1
Melfi	1.010.000	101,1
Latina	1.508.000	100,5
Varese	5.631.000	100,5
Teramo	2.084.000	100,2
Genova	6.005.300	100,1
Udine	2.100.500	100,1
R. Emilia	16.000.000	100,1
Chieti	1.000.000	100
Tempio	350.000	100
Cremona	700.000	100
Cagliari	2.500.000	100
Alessandria	7.200.000	100
A. Piceno	1.500.000	100
Sassari	1.000.000	100
Caserta	1.200.000	100
Aquila	550.100	100
Bulmona	500.000	100
Fermo	1.300.000	100
Macerata	2.500.000	100
Trento	1.170.500	98,2
Viterbo	1.244.100	95,7
Imperia	1.691.600	93,6
Siena	11.476.600	91,8
Ravenna	11.000.000	91,6
Roma	20.155.000	91,6
Vareggio	1.279.600	91,3
Bari	4.065.900	90,3
Aggrigno	993.600	90,3
Messina	1.100.000	88
Genova	1.087.000	86,9
Taranto	1.731.000	86,5
Novara	4.501.100	86,5
Verbania	1.730.400	86,5
Trieste	3.038.800	86,5
Verona	2.333.300	86,4
Ferris	5.177.700	86,2
Bologna	30.600.000	86,2
Bergamo	2.058.200	85,7
Avellino	1.277.000	85,1
Belluno	850.800	85,1
Pordenone	1.104.800	84,9
Speszia	4.651.700	84,8
Piacenza	2.119.400	84,8
Milano	30.200.100	83,8
Lecco	1.251.300	83,4
Livorno	9.149.300	83,1
Enna	746.400	82,9
Vicenza	2.050.400	82
Pavia	1.619.400	81,9
Pescara	1.620.000	81
Salerno	2.027.000	81
Ferrara	8.050.000	80,5
Reggio	1.204.800	80,3
Catania	1.200.000	80,3
Torino	12.000.000	80
Biella	2.960.000	80
Novigo	4.000.000	80
Mantova	6.224.800	77,5
Lucca	1.309.400	77
Cuneo	1.151.400	76,7
Pistoia	4.502.800	75
Parma	3.754.700	75
Napoli	9.000.000	75
Catania	586.200	74,5
Genova	14.743.700	73,7
Rimini	2.200.000	73,3
Perugia	4.005.700	72,8
Brescia	5.093.100	72,7
Crotone	4.357.300	72,6
Arezzo	4.812.100	71,2
Cremona	2.685.700	70,6
Venezia	4.342.200	70
Padova	3.500.300	70
Casino	1.518.800	69
Cosenza	411.800	68,6
Cerretti	2.347.300	68,2
Pisa	5.858.700	65
Ancona	3.400.000	64,1
Asti	703.900	63,9
Termini I.	373.100	62,1
Savona	4.373.000	62,1
Firenze	12.040.300	62
Frosinone	1.201.400	60
Avezzano	316.500	57,6
Pellegrino	2.241.700	56
Crotone	1.102.700	55,1
Verona	1.655.900	55,1
Aosta	786.800	52,4
Siracusa	513.300	51,3
Em. Sviz.	835.400	
Em. Bel.	460.000	
Varie	157.500	
Totale	423.407.850	

PRESENTATA DAI SENATORI COMUNISTI

Mozione contro gli aumenti delle poste e dei telefoni

Un passo da Segni per bloccare lo scatto previsto per il 1° ottobre

I senatori comunisti Pesenti, Fortunati, Montagnani, Sacchetti, Bertoli, Minio, Gombi, Galani, Montagnani e Berti hanno presentato a Palazzo Madama una mozione tesa ad impedire l'attuazione degli aumenti delle tariffe postali e telefoniche, decisi dal governo e la cui entrata in vigore è stata disposta a partire dal 1° ottobre. La mozione comunista afferma testualmente: «Il Senato, rilevato che il governo ha deciso l'aumento delle tariffe telefoniche e di quelle postali immediatamente dopo che il Parlamento aveva approvato i bilanci di previsione e mentre le Camere erano chiuse, togliendo così il valore alla volontà sovrana espressa dal Parlamento con l'approvazione dei bilanci stessi, constatando che gli aumenti deliberati nei prezzi di questi

servizi di pubblica utilità e quelli che si intende attuare in altre, come i trasporti ferroviari, costituiscono un fattore di aggravamento del costo della vita e accrescono il livello dei costi di produzione dell'economia nazionale, pregiudicando la possibilità di una politica volta allo sviluppo economico e al miglioramento delle condizioni di esistenza della popolazione; rilevato che tali aumenti non sono giustificati da motivi oggettivi e che non solo essi possono essere evitati, ma è possibile realizzare uno sviluppo dei servizi in modo da dotare l'economia nazionale di una attrezzatura moderna qualora si eliminino ogni ingerenza di interessi privati e partitocratici nella loro gestione, realizzando l'unificazione e l'effettiva nazionalizzazione dei servizi telefonici e una riforma radicale della struttura dei servizi postali;

chiede: 1) che si attui la immediata revoca del provvedimento relativo alle tariffe postali e la sospensione di quelli relativi alle tariffe telefoniche; 2) che il governo — in luogo di procedere agli aumenti — attui una politica nel campo dei servizi pubblici la quale, attraverso una effettiva e radicale riforma della struttura esistente, consenta lo sviluppo e il miglioramento dei servizi senza aggravio per i cittadini».

Contemporaneamente, il compagno Terracini ha inviato al presidente del Consiglio una lettera nella quale chiede di «volere disporre la sospensione dell'entrata in vigore degli aumenti deliberati (...) in via puramente amministrativa», e ciò quanto meno fino al momento in cui il Senato non si sarà pronunciato sulla mozione.

Nella sua lettera, il compagno Terracini osserva preliminarmente che «nel breve corso di poche settimane il governo, direttamente o indirettamente, ha disposto tutta una serie di aumenti nei prezzi di alcuni servizi di pubblica e prima necessità come le poste, i telefoni, la fornitura di energia elettrica, mentre si appresta ad imporre degli altri come per le Ferrovie». Ora — aggiunge Terracini — «a nessuno è sfuggito che questi pesanti provvedi-

CONTRADDITTORIA POSIZIONE DEL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA SUL PROBLEMA DEI GIOVANI

Gonella interviene al convegno sui teddy-boys e ripropone di inscrivere le pene per la gioventù

La prima giornata dei lavori alla fondazione Cini - Carnelutti vuole i giovani alla gogna! - Gli interventi del pedagogista Calò e del psicanalista Musatti

(Dal nostro inviato speciale) VENEZIA, 26. — «Il problema dei teddy boys», ha concluso la Gonella, a conclusione della prima giornata del convegno su «L'adolescenza travagliata», indetto dalla Fondazione Cini di Venezia — contiene in nuce tutti i tremendi problemi di una società che attraverso una crisi drammatica, L'analisi sociologica condotta dal ministro è stata accurata, a tratti anche acuta. Gli strascichi della guerra (i giovani di oggi sono nati negli anni tra il '40 e il '45), in profonda trasformazione della famiglia, con l'inserimento delle donne nella produzione, le modificazioni prodotte nel costume portate dalla diffusione di mezzi di massa della comunicazione di massa (cinema, TV) che non

fanno appello al ragionamento ma alla semplice istintiva immediata di avvenimenti lontani e poco comprensibili; soprattutto, il modo «squallido e disamorato» con cui il progresso tecnico ha accentuato in Italia i contrasti sociali senza apportare un effettivo benessere; tutte queste sono per l'on. Gonella le cause determinanti della crisi morale a cui alcuni stati di giovani hanno ceduto, provocando i noti fenomeni di teppismo, diversi soprattutto per qualità da quelli del passato.

Ma l'insufficienza di questa analisi, rimasta semplicemente sul piano sociologico e più ancora la tragica assenza di prospettive in cui è ormai confinato il personale cattolico che da tanti anni ha

in mano le sorti del nostro paese si sono crudamente rivelate nelle conclusioni cui il ministro è giunto. Al teppismo giovanile, ha detto Gonella, occorre porre rimedio l'unica soluzione proposta è stata quella dell'inscrimento dei mezzi repressivi e della legislazione penale. Una apposta legge ha detto il ministro, è già lo studio di questi elementi essenziali di questa legge, così come la ha illustrata Gonella, sarebbe una generica definizione del nuovo concetto giuridico di «teppismo giovanile»; 2) un aumento della pena da un terzo alla metà per chi commette reati già previsti dal codice e si veda, infine, riconoscere la aggravante del teppismo; 3) l'inscrimento delle misure di sicurezza su

minori delinquenti; 4) una serie di nuove disposizioni preventive contro i giovani che pur non commettendo reati, vengano però genericamente riconosciuti come teppisti.

Come si vede, il contrasto tra il riconoscimento (che dovrebbe essere autocritico) delle origini del fenomeno e le soluzioni prospettate, non poteva essere maggiore. Ancora una volta, e unicamente alla riproposte che sembra alibita la speranza della classe dirigente borghese, anche nell'avvenire dei suoi stessi figli.

Del resto, questo elemento di impotenza era già emerso con chiarezza all'inizio dei lavori del convegno. Abbiamo sentito parole gravi, da parte dei molti intervenuti, tutti o quasi componenti della cultura e del mondo universitario cattolico.

L'odierno convegno si è aperto con una «comunicazione» del principale promotore, l'avv. Carnelutti, non certo seriamente meditata; il famoso penalista conclude addirittura con la proposta del ripristino della gogna per i giovani «associati». I primi interventi non si sono scostati troppo da questo esordio.

Due sole voci sinora sono venute a portare un contributo di qualche valore e interesse. Il prof. Calò, un noto pedagogista, ha cercato di delineare i motivi sociali del fenomeno in esame, con una analisi schematica, ma ricca di spunti degni di nota. Il prof. Cesare Musatti, il famoso psicanalista dell'Università di Milano, ha sollevato un problema di grande interesse, denunciando la generosità anche di fronte ai problemi della morale e del costume, e stato certo quello pronunciato dal patriarca di Venezia, il cardinale Urbani: una volta tanto, un prelato non è venuto a chiedere allo Stato nuove leggi e nuovi privilegi. Il patriarca ha invece voluto ammonire gli studiosi presenti usando anche accen-

ti fortemente polemici, sulla necessità di studiare ancora il fenomeno in esame, avvertendo che esso non è ancora insorto e di uomini, con realismo di studiosi. La responsabilità — egli ha detto — è che non conosciamo a sufficienza i giovani e non li amiamo abbastanza».

Era l'affiorare della consapevolezza di un problema che ben oltre quello dei teddy boys era la drammatica constatazione della crisi ormai attuale di tutta una politica affidata ad un ordinamento condannato, e difeso da un laicato cattolico che non sa uscire dalla nostalgia per il passato e si compiace di un suo linguaggio consacrato in una tradizione che non sa più rinnovarsi. Così, paradossalmente, era proprio un prelato a dover indicare la via della realtà e dell'esperienza agli uomini del mondo e della scienza. Ma era solo un appello, e il segno di una crisi. Non certo, l'individuazione delle vie di uscita.

M. NOTARIANI

Assegnati i premi "Marzotto 1959,"

A Bacchelli, Rodolfo Mondolfo e Giorgio Prosperi i massimi premi di letteratura, filosofia e teatro

(Dal nostro inviato speciale) VALDAGNO, 26 — Letteratura, giornalismo, medicina, filosofia e teatro, erano le discipline dello scibile tra le quali si sono premiati i laureati dei corsi di studi Marzotto 1959. Riccardo Bacchelli ha vinto il premio di cinque milioni per la narrativa con i tre schiavi di Giulio Cesare, l'ultimo romanzo del nostro scrittore. Dopo di lui altri due letterati sono stati premiati con un milione ciascuno: Carlo Cassola per il volume il taglio del bastone, e Giorgio Vignola, poeta e critico per la raccolta di liriche Canto del destino. Altri premi — cosiddetti di selezione — sono stati assegnati ad Angela Padellaro, Francesco Leonetti e Augusto Frassinetti. Dell'abbondanza di riconoscimenti ai letterati hanno fatto le spese i giornalisti, i quali, su tre premi a loro riservati, ne sono stati assegnati soltanto quattro; ne hanno goduto Adolfo Bottaglia, il giovane editorialista della Voce repubblicana, Luigi Emery, l'articolo giornalistico del Corriere della Sera, nonché i critici Fernando Virida della Fiera Letteraria e Claudio Varese della Nuova antologia.

Seconda grande serie di premi è stata quella della medicina. La commissione giudicatrice ha dichiarato vincitori, per la medicina, i dottori Gianfranco Rossi e Alberto Zaccarelli, che hanno concorso con l'opera La formazione reticolare del tronco encefalico; per la chirurgia la commissione si è pronunciata unanime a favore del lavoro presentato in gruppo da Sergio Alessandrini, Luigi Camini, Raimondo De Nanno e Francesco Morino.

Filosofia e corso della filosofia premiato è stato il lavoro di Giuseppe Giacomini, autore del marxismo, Rodolfo Mondolfo, che ha vinto cinque milioni con La comparsa ontologica dell'uomo e l'antropologia classica. Per quanto concerne i premi di selezione della filosofia essi sono stati assegnati a Gabriele Giannantoni e a Carmelo La Corte. Il primo è stato premiato per l'opera La filosofia e la metafisica, il secondo per l'opera La filosofia e la metafisica. Per quanto concerne i premi di selezione della filosofia essi sono stati assegnati a Gabriele Giannantoni e a Carmelo La Corte. Il primo è stato premiato per l'opera La filosofia e la metafisica, il secondo per l'opera La filosofia e la metafisica.

Non resta molto da aggiungere al cronista. Nomi come quelli di Bacchelli o di Mondolfo sono troppo illustri perché necessitano di particolari distinzioni o meriti. Uguali consensi possono riscuotere gli altri premiati, da Cassola a Vignola a Giorgio Prosperi, il cui «L'ultima notte» è un diretto rapporto tra la giustizia e la libertà, ai tempi di Catilina come ai giorni nostri.

C'è piuttosto da augurarsi che, pur nella fredda atmosfera di una istituzione necessitata a imporsi con decreti, il «Marzotto» riesca ad accentuare quei caratteri di serietà e di scrupolo scientifico che quest'anno l'hanno contraddistinto e che, a giudizio dei premiati, i quali pure si erano autopromossi di «rottura».

PAOLO SPIRANO

Giornata politica

MALAGOLI RIVUOLE UN ORDINO DI CENTRO Nella sua relazione al P.L.I. Malagoli ha lanciato «un appello alle forze democratiche» per la costituzione di un governo di centro. Eusebio ha detto — una larghissima concordia fra D.C., P.L.I., PSDI, e «molti punti del programma della socialdemocrazia sono accettabili da liberali». Secondo Malagoli, attaccato dal presidente della Scint, Luigi La Cava, quest'ultimo ha rassicurato di non essere messo contro il partito, di non avere costituito una corrente, ma di essere in contatto con la politica finora seguita dal P.L.I. La Cava ha, a questo punto, denunciato il probabile scacco di La Cava, che si spinge a motivare del suo accordo con l'«Industria». E' contro simili appelli che il P.L.I. deve battere, ha detto La Cava, mentre lui, ha aggiunto rivolto a Malagoli, si è alleato proprio con loro rinunciando le migliori tradizioni del liberalismo e i suoi più chiari principi. La Cava ha perduto il momento che il dissenso di legge per il controllo dei monopoli — presentato da Malagoli alla Camera rappresenta la sintesi di un principio che i monopoli

cercano di ottenere. Del resto, il Cossu-Ortu è esplicito in un articolo su «Italia Libera» usata ieri, le linee del suo attacco a Malagoli. Rispondendo il centro alla «sinistra», chiede in sostanza che il P.L.I. passi all'opposizione e ci resti fino alle elezioni.

SARAGAT INSISTE PER IL CENTRO-SINISTRA Nella sua relazione al Comitato centrale del PSDI, Saragat ha ribadito il suo orientamento di centro-sinistra, anche se «ogni la politica di centro-sinistra non può tradursi in una formula di governo». «Non importa che cosa Saragat dica al Congresso di Firenze», ha detto Saragat, «poiché la politica di centro-sinistra non nasce da un'urgenza elettorale o da una serie di contingenze di carattere contingente». In politica internazionale Saragat si è dichiarato favorevole al disarmo generale controllato. La corrente di sinistra ha presentato una mozione nella quale si sostiene il rilancio della politica di «unità socialista» all'interno e si auspica il riconoscimento della Cina popolare.

E' TORNATO PELLA Progenitore da New York. Pella è giunto a Ciampino ieri alle 15,37.

calze signora



Buona sista a tutti i possessori di dentiere che adorano la rinomata polvere Orasiv! Con Orasiv la dentiera si pulisce senza sforzo e ogni parte della bocca. Masca meglio e ottiene ottime digestioni. In vendita con istruzioni nelle farmacie.

ORASIV DIFFONDETE il Calendario del popolo

VIA CRISTOFORO COLOMBO DI FRONTE ALLA FIERA DI ROMA

Dal 29 settembre TUTTE LE SERE ore 21,15 - Giovedì sabato domenica due spettacoli ore 16,30 e 21,15

CIRCO DI MOSCA

TOURNEE UFFICIALE DEI CIRCHI DI STATO DELL'U.R. S. S.

Prenotazioni O.S.A.-CIT - Telefoni 684.316 - 684.188 SERVIZI SPECIALI DI AUTOBUS AL TERMINE DELLO SPETTACOLO

L'AMORE NELLA FRENESIA DELLE DANZE E DEI COLORI DEL CARNEVALE DI RIO

Orfeo NEGRO

PRIMO PREMIO ASSOLUTO "PALMA DORO" AL FESTIVAL DI CANNES

Orfeo NEGRO

UN TRIONFO DELL'ARTE E DELLO SPETTACOLO

Orfeo NEGRO

PRESENTATO DALLA LUX FILM

HA INIZIATO le vendite del nuovo grande CALZATURIFICIO FLAMINIO

VIA FLAMINIA, 45 - 47 - 49 Ang. via degli Scialoia, 1-1/A - Presso P.le Flaminio

ASSORTIMENTO E PREZZI VI SBALORDIRANNO!

SPECIALE REPARTO PER BAMBINI